



VENERDÌ A CATANIA CONFERENZA NAZIONALE ORGANIZZATA DAL DAP CON GLI «ADDETTI AI LAVORI» La Giustizia dietro le sbarre, come risolvere i guasti

Venerdì prossimo al Palazzo di Giustizia si svolge una conferenza nazionale sulla «Giustizia dietro le sbarre» («I paradossi sociali delle politiche securitarie» organizzata dall'Associazione nazionale forense. Si discuterà ovviamente dei macroscopici guasti che caratterizzano il sistema carcere italiano (dai suicidi e le morti sospette al sovraffollamento e alla mancanza delle politiche di recupero sociale del detenuto che esce di prigione) e si cercherà di ottenere una cosa che manca: un'informazione corretta sull'argomento.

L'incontro vuole stimolare un ripensamento critico dell'esistente carcerario, puntando anche a favorire processi di risocializzazione realmente utili per la prevenzione dei reati e la salvaguardia dell'ordine sociale. «Occuparsi dei detenuti - secondo gli organizzatori della conferenza - non è solo nel loro interesse, ma risponde alle tante avvertite esigenze di sicurezza collettiva e dunque riguarda tutti noi. Il detenuto che arriva a fine pena normalmente si riaffaccia alla vita sociale in assoluta solitudine e grave impreparazione».

Ai lavori parteciperanno qualificate professionalità, da Sebastiano Ardita (direttore generale dell'Ufficio detenuti del Dap) a Maria Elisabetta Casellati (sottosegretario di Stato alla Giustizia), da Valerio Onida (presidente emerito della Corte costituzionale), al senatore Luigi Manconi (presidente associazione «A buon diritto») a Patrizio Gonnella (presidente associazione «Antigone»), da Rita Bernardini e Salvo Torrisi (componenti della commissione Giustizia Camera dei deputati) ad Andrea Orlando (responsabile Giustizia del Pd). Tra i relatori sa-

ranno presenti pure Franco Maisto (presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna), Carlo Pennisi (assessore alle politiche sociali del Comune di Catania e ordinario di Sociologia), Palma Balsamo (direttivo nazionale Anf), Salvo Fleres (Garante dei diritti dei detenuti siciliani e coordinatore nazionale dei Garanti), Pietro Marcenario (presidente della commissione Diritti Umani del Senato), Antonio Leonardi (consigliere nazionale Anf), Mario Scialla (direttivo nazionale Anf). Introdurrà i lavori l'avvocato Vito Pirrone, presidente Anf di Catania.

I disturbi di apprendimento

Incontro genitori-assessore. Presto dei corsi per informare i docenti su questa patologia che coinvolge il 3-4% degli studenti

«Sos dislessia, interventi solo nel prossimo bilancio»

Il 3-4% degli studenti delle scuole della città e della provincia sono dislessici, soggetti che devono essere attenzionati con interventi necessari per eliminare i tanti problemi di cui soffrono nell'apprendimento. Questo il grido di allarme lanciato dai tanti genitori che hanno partecipato, nella sede dell'assessorato alla Sanità del Comune, all'incontro tra l'assessore Vittorio Virgilio e il presidente della sezione cittadina dell'Associazione italiana dislessia Andrea Gabriella Lampa. L'incontro è stato organizzato per analizzare le problematiche che riguardano gli studenti dislessici nelle scuole della città che fino ad oggi, a detta dei genitori, hanno avuto poca attenzione da parte delle autorità competenti.

La dislessia è un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura. Questo tipo di disturbo per gli alunni che ne sono colpiti crea tanti problemi alle famiglie e agli insegnanti, i quali, se non conoscono a fondo la problematica e se non ricorrono ai rimedi giusti, possono creare dei danni sull'apprendimento dello studente. L'incontro è stato aperto con l'intervento del presidente dell'associazione, Andrea Lampa, la quale ha relazionato sulle problematiche che oggi devono essere subito prese in esame dalle autorità in relazione ai tanti scolari dislessici che frequentano le scuole di Catania. Problemi che vanno dalla poca conoscenza della materia da parte degli insegnanti, con la conseguenza che i disturbi della dislessia non vengono presi in considerazione, agli ostacoli che creano i servizi dell'Asp per i certificati e l'assistenza.

«La richiesta all'assessore - dichiara Lampa - è quella di organizzare dei seminari gratuiti per gli insegnanti per far conoscere la dislessia e avere dei supporti tecnici, quale per esempio lo zainetto multimediale, per agevolare le forme di apprendimento». Il presidente della Commissione comunale alla Sanità, Daidone, si è impegnato a proporre, nella preparazione della variazione del bilancio comunale, un emendamento che possa destinare delle finanze da destinare all'acquisto di materiale per gli alunni dislessici che ne hanno bisogno. L'assessore Virgilio ha tracciato un programma di interventi in 4 punti: organizzare dei corsi per gli insegnanti nelle scuole; formare una commissione paritetica composta dai medici, rappresentanti dell'assessorato e di associazioni di volontariato; organizzare un incontro con i medici specialisti del settore; sollecitare i servizi dell'Asp ad applicare la legge 170/2010 che regola gli interventi sulla dislessia. «Per quando riguarda gli interventi nelle scuole della provincia - sottolinea Virgilio - mi impegno a parlarne con il presidente della Provincia. In merito invece agli interventi di natura finanziaria per l'acquisto di supporti tecnici, per adesso il bilancio comunale non lo consente ma nella stesura del prossimo bilancio spero di potere fare inserire dei fondi necessari».



IL DOTT. LO PRESTI

PARLA IL DOTT. GIANLUCA LO PRESTI, PSICOLOGO E PSICOPATOLOGO DELL'APPRENDIMENTO

«Dalla legge un aiuto reale a bambini e genitori»

LA STORIA

«Mio figlio un asino? No, è solo dislessico»

Quando un problema non lo vivi in prima persona, non potrai capirlo mai fino in fondo. Quante volte abbiamo sentito pronunciare questa frase? Sabrina Fusi è socio fondatore Osd (Organizzazione a sostegno della dislessia) ed è soprattutto mamma di Francesco, un bambino che da anni convive con i dsa. «L'asilo e poi l'elementare, passano i

giorni. - racconta Sabrina -. I parenti e gli amici iniziano a chiedere "come va a scuola tuo figlio?". Va male, ecco come va. Stranamente e

inspiegabilmente male. Le giornate sono scandite dai compiti, dalla preparazione dello zaino, dall'imparare a leggere. Arriva dicembre. La lettera a Babbo Natale chi la scriverà se non mi dà una mano la mamma? Santa Claus porterà un "ternino" in cambio di un trenino!». Per una mamma, oltrepassare il confine del pianto e della rabbia non è mai semplice. E lo diventa ancor di più l'ammettere a se stesse che c'è un problema. «Non si parlava solo ed esclusivamente di lettura e scrittura, di crisi di pianto per i compiti, di lettere sbagliate, invertite e confuse, di grafia illeggibile e faticosa». Gli anni spensierati dell'infanzia avevano cambiato Francesco: non più solare ed entusiasta, ma cupo e sempre più triste. La convinzione di valere poco si insinua in lui, abbassando di gran lunga la sua autostima. E iniziano i mal di pancia, gli incubi notturni. «Solo ora, a distanza di anni, posso dire che sì, qualcosa c'era: dislessia, disgrafia e disortografia. Non abbiamo fatto il pieno con la dislessia, ma ci siamo difesi bene. Ma adesso sappiamo affrontare il problema. Facciamo più pause durante i compiti e non sdegniamo il sostegno di mappe concettuali, tavole pitagoriche e del computer».

Francesco adesso ama la lettura e se la torta diventa "trotta", poco importa. Perché Francesco non è né asino, né diverso. È semplicemente dislessico.

S. V.

Cosa accomuna Albert Einstein a Pablo Picasso e John F. Kennedy a Walter Elias Disney? La sete per la conoscenza sembrerebbe la risposta più adeguata.

Eppure, a intrecciare l'esistenza di uomini vissuti in contesti ed epoche differenti ci hanno pensato, anche, i Dsa, ovvero i disturbi specifici dell'apprendimento. A farne i conti sono stati, nei secoli, talenti come Leonardo da Vinci e John Lennon.

Oggi, in Sicilia, mediamente un alunno per classe. Con la differenza, rispetto al passato, che le difficoltà d'acquisizione e utilizzo delle abilità di lettura, scrittura e ragionamento logico-matematico sembrano sempre più legate al concetto di privacy.

Basti pensare all'inchiesta giudiziaria aperta, giusto qualche giorno fa, dopo l'approdo sul web di un elenco scolastico bolognese, con tanto di alunni dislessici in evidenza. Il tutto alla luce delle normative, entrate in vigore lo scorso anno, atte a colmare quell'immenso vuoto "legislativo" che contraddistingue l'intera materia.

A Catania, un laboratorio organizzato dall'équipe del dottor Gianluca Lo Presti, psicologo e psicopatologo dell'apprendimento nonché componente del gruppo di lavoro coordinato dal dott. Marù sui Dsa, ha voluto fare il punto della situazione.

Dott. Lo Presti, quali le linee guida della nuova legge?

«La legge dell'8 ottobre scorso numero 170 è un successo per l'aiuto reale a tutti quei bambini e genitori che oggi vedono riconoscere la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come reali disturbi che sono specifici dell'apprendimento».

È manchevole sotto qualche aspetto?

«Per essere completa occorre integrarla con la cm 5669 del 12/7/2011 e il relativo allegato "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e studenti con disturbi specifici di apprendimento" del Miur. Tali normative rappresentano una base. All'interno abbiamo l'osservazione in clas-

se, la formazione per i docenti, la dimensione razionale degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento e, soprattutto, la didattica individualizzata che vede il superamento di generici interventi "prestampati".

L'articolo 4 prevede, appunto, la formazione degli insegnanti. In Sicilia sta realmente avvenendo?

«La voglia di conoscenza è molta, anche se gli educatori hanno attualmente un enorme carico di lavoro, con risorse sempre più esigue. Spesso, nel mio lavoro clinico, confrontandomi con le famiglie coinvolte, vedo con forte dubbio l'avvio di alcuni percorsi formativi in cui l'argomento a volte non tocca il problema. Quando, invece, ciò

avviene, i requisiti richiesti sono molto generali e, dunque, vi è accesso anche a figure non specializzate in tali campi.

«Qualche anno fa - dice - presentai, ad esempio, una ricerca al convegno internazionale "Dislessia e Scuola" presso l'Università di San Marino dal titolo "Il punto di

vista degli insegnanti della scuola primaria in relazione sia alla percezione delle difficoltà d'apprendimento, sia ai problemi comportamentali ed emotivi", in cui si evinceva una confusione nei docenti siciliani addirittura tra disturbi specifici dell'apprendimento e ritardo mentale, oltre alla mancata conoscenza sia delle modalità d'identificazione sia d'intervento specifico. Sul sito neuropsicologia.nelsito.it è disponibile materiale destinato alle famiglie e agli operatori del settore».

Lei pensa che una carenza della stabilità affettiva della famiglia moderna possa influire sui tali disturbi?

«L'aspetto emotivo è fondamentale. In un habitat familiare con relazioni problematiche, potremmo anche avere un soggetto che manifesta difficoltà del genere. Non dimentichiamo, però, che i disturbi specifici dell'apprendimento sono di origine neurobiologica e, dunque, si manifestano indipendentemente dal contesto sociale, economico e culturale.

SIANA VANELLA



LE DENUNCE DELL'ANDIS

«Pulizie nelle scuole ancora confusione»

Acque agitate nel mondo della scuola catanese e siciliana, vi sono ancora parecchi organici di insegnanti e di collaboratori scolastici da rifinire, né sembra del tutto risolta, come afferma il presidente dell'Andis Santo Molino, «la questione delle pulizie affidate in appalto alla ditta Dussmann service». Accade così che le proteste e le minacce di clamorose azioni da parte dei precari della scuola e dei pulzieri non occupati si susseguano da un giorno all'altro e di ora in ora.

Non restano a guardare, continua Molino, i dirigenti scolastici, «che sono in prima linea nel tentare di salvaguardare la dignità e la qualità del servizio scolastico, così il direttore generale del Miur Altomonte ha promosso un incontro con i capi di istitu-

Ci sono ancora parecchi organici di docenti e collaboratori scolastici da definire

ti catanesi nell'istituto Turrisi Colonna, forse nel tentativo di ritrovare un'unità di intenti all'interno di una scuola siciliana che sembra fare acqua da tutte le parti, per non parlare degli ultimi trasferimenti e reggenze dei presidi che ancora suscitano continue polemiche nell'ambiente. Per quanto riguarda la ripresa dell'appalto nelle pulizie delle scuole - continua Molino - sembra che la Dussmann voglia tergiversare, rinviando in qualche modo l'avvio della fornitura dei servizi di pulizia nel-

le scuole in quanto spera che da parte del Miur retto dalla Gelmini pervengano maggiori ed ulteriori disponibilità di risorse economiche.

«Fermo restando l'interesse della Dussmann a sperare di avere più soldi, ci sembra veramente strano, proprio nel momento in cui tutti gli intoppi sembravano superati, che si continui a fare "melina". Occorre chiarire senza mezzi termini che non si può giocare sulle condizioni igienico-sanitarie delle scuole, e che ogni ulteriore intralcio che può determinare problemi al normale funzionamento delle scuole, rischia di avere ripercussioni anche nelle sedi giudiziarie, considerato che chi si renda autore di interruzione di pubblico servizio va incontro a censure che non sono solamente di carattere morale».

Intanto è stata programmata per mercoledì prossimo, in via Crociferi, alla Cgil, un'assemblea sindacale incentrata sui problemi della scuola, dell'università e della ricerca, che si collega alla manifestazione nazionale prevista per l'8 ottobre a Roma. Anche i dirigenti scolastici dell'Andis con un documento, firmato dalla presidente Maria Trovato, presidente regionale dell'Andis, denunciano gravi carenze sui posti di sostegno necessari per gli alunni disabili, ritenendo che l'attuale assegnazione sia insufficiente al reale fabbisogno per garantire il diritto allo studio degli alunni H. La presidente Trovato dichiara di condividere la posizione assunta dalla Regione, che si appella al rispetto della legge regionale n. 6 del 2000 che prevede per le scuole alunni tra i 500 e i 900, auspicando contemporaneamente lo sdoppiamento di quelle scuole superiori che, avendo 2.000 alunni, rendono impossibile la leadership educativa del capo di istituto.

MARIO CASTRO

FESTA PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO COL TORNEO DI PALLAMANO



Al Leonardo da Vinci Catania apertura della Media con lo sport

La Scuola Media dell'Istituto Leonardo da Vinci diretta da Fratello Bartolo Parisi ha aperto ufficialmente l'anno scolastico con la tradizionale giornata di festa che mercoledì scorso, dopo la Santa Messa nel ricordo dell'indimenticabile Fratello Saturnino, ha visto alunni e alunne impegnati nel Trofeo di Pallamano. La giornata organizzata da Fratello Stefano Condorelli responsabile del corso di scuola media e da tutti i docenti, ha regalato spettacolo e ha entusiasmato non poco tutti gli spettatori che hanno riempito gli spalti del Palazzetto dello Sport dell'Istituto gremito, con genitori, parenti, amici, docenti e gli stessi alunni e alunne che si sono divertiti non poco. La festa della scuola media è stata come sempre caratterizzata da sfide avvincenti e combattute e in campo sano agonismo e tutto all'insegna del divertimento con una nota di merito ad alunni e alunne della 1ª media A, che al loro primo cimento ufficiale non hanno sfigurato. I risultati. 2ª A «gialli»-2ª A «verdi» 5-4; Jacopo Parasiliti 5; Marco Arena (verdi) 2; Ludovica Barbieri e Mattia Di Paola 1. 3ª A-3ª B 9-11; Guglielmo Bartolotta (A) 1; Silvio Camarda (A) 2; Marco D'Arrigo (A) 2; Alessandro Grassi (A) 3; Andrea Mosca (A) 1; Andrea Bruno (B) 1, Ettore Campanella (B) 4; Alberto Piana (B) 1; Valerio Vitale (B) 5. 1ª A «gialli»-1ª A «viola» 4-1; Ivan Bosco e Michele Campanella 2; Federico Corsaro 1.

GIUSEPPE PETRALIA